



# «Terza corsia, primo lotto finito in anticipo»

La governatrice, durante un sopralluogo ai cantieri, rassicura: «Non interromperemo l'opera»

► TRIESTE

Non sa nemmeno lei quanti altri soldi arriveranno dallo Stato per la terza corsia. Ma, ricordato che Roma ha già riconosciuto 130 milioni per il biennio 2014-15 e ribadita l'importanza dell'inserimento nella lista breve delle opere «strategiche» per il Paese nello «Sblocca Italia», Debora Serracchiani, nella doppia veste di presidente e commissario, assicura che di risorse nazionali ce ne saranno ancora. Motivo «ulteriore» per auspicare che i lavori in un cantiere «tenuto sempre in vita nonostante le difficoltà, non si fermeranno». Quelli del primo lotto, ieri la visita con l'assessore alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro, il presidente di Autovie Emilio Terpin e il consigliere Ivano

Faoro, «stanno procedendo più velocemente del previsto». Al punto che «abbiamo buone ragioni per credere che la tratta Quarto d'Altino-San Donà sarà completata entro fine 2014», quindi prima della chiusura dell'impegno contrattuale», come già accaduto, non dimentica Terpin, per la A34. Di lavoro da fare ce n'è ancora tanto. Ma Serracchiani è convinta che non ci saranno pause: «Siamo in grado di concludere in tempi brevi la progettazione del secondo lotto, saltato in precedenza, e abbiamo due cantieri, uno in coda e uno all'inizio del terzo lotto, sui quali possiamo iniziare gli interventi appena completato il primo». I soldi? «Li stiamo trovando, e c'è pure la disponibilità del governo: la terza corsia è sempre stata e resta priorità

nazionale. Si tratta di opere che hanno solo una parte di copertura finanziaria, ma per le quali esiste l'impegno a reperire risorse pubbliche aggiuntive e a facilitare l'impiego di fondi privati». E dunque, «se tutto procede come deve, non interromperemo l'opera», premesso che nel contempo andrà anche riavviata, e se possibile stavolta conclusa, la trattativa con le banche per il prestito complessivo: «Dopo l'aggiornamento del piano economico e finanziario a cui siamo arrivati in queste settimane, pensiamo di poter avere anche una facilitazione in più rispetto alla bancabilità». In Veneto, dove lavorano 30 imprese e più di 400 persone su 18,5 km di strada, Serracchiani cita in particolare «l'imponenza» del nuovo ponte sul Piave: due viadotti se-

parati, uno per senso di marcia, spiegano il Rup Enrico Razzini e il direttore dei lavori Denis Padoani, quello direzione Milano

(a 8 campate) già completato e quello verso Trieste (740 metri) in via di ultimazione.



Il sopralluogo di Debora Serracchiani ai cantieri della terza corsia